

Il Nobel della chimica: «La cosa più grande? È scoprire la felicità»

■ Funziona come il gioco del Lego, solo che al posto di unire mattoncini si assemblano piccole molecole organiche, per produrre un nuovo farmaco o lo schermo ultrapiatto di un tablet. Gli addetti ai lavori la chiamano "reazione di Negishi", dal nome dello scienziato nipponico che nel 2010 ha vinto il premio Nobel per la chimica proprio grazie ai suoi studi sulla sintesi dei composti organici, sull'opportunità di sfruttare il potere catalitico dei metalli (in particolare il palladio) per ottimizzare questo tipo di reazioni. Come funziona il processo e quali vantaggi dia in termini di resa e impatto ambientale, lo ha spiegato lui stesso ai "cervelloni" riuniti lunedì mattina nell'aula magna del Policlinico di San Donato. Di fronte a un pubblico composto per lo più da medici, ricercatori e studenti di scuola superiore, Ei-ichi Ne-

gishi ha tenuto una lectio magistralis dedicata in larga parte alla reazione chimica da lui scoperta, che ha permesso alla medicina e ad altri settori produttivi di creare molecole organiche in modo più rapido, economico e pulito.

Ma durante la conferenza, il professor Negishi si è anche soffermato sulla sua personale esperienza di scienziato e ricercatore, dagli anni dell'Università, prima a Tokyo e poi in Pennsylvania, alla cattedra in chimica all'Università Purdue, in Indiana (dove tra i suoi studenti c'era anche Luigi Anastasia, responsabile del laboratorio di "Cellule staminali per l'ingegneria tissutale" al Policlinico di San Donato), fino ai fasti di Stoccolma.

«Un evento straordinario, spettacolare, grandioso» ha detto Negishi a proposito del Nobel, «ma vincerlo, in fondo, non è poi così essenziale

per la vita di un uomo. Io credo che ognuno di noi, prima di tutto, dovrebbe pensare alla propria felicità, è questo l'obiettivo più importante».

Come fare per raggiungerlo? Come ogni altra cosa del mondo, anche la felicità ha la sua formula chimica e nasce dall'unione di quattro elementi fondamentali: «La salute, la famiglia, la soddisfazione professionale e qualche hobby interessante, nel mio caso musica e sport. Per questo, quando i giovani mi chiedono come si fa a vincere il Nobel, di solito rispondo che la cosa migliore è trovare qualcosa che ti piaccia veramente e andare avanti per questa strada, un passo alla volta. Se poi ti accorgerai che la direzione intrapresa non è quella giusta, allora non esitare a cambiarla, soprattutto se la vita davanti a te è ancora lunga».

Silvia Canevara





In alto e nella foto a destra il pubblico che ha assistito alla "lectio magistralis" tenuta al Policlinico da Ei-ichi Negishi, lo scienziato giapponese premio Nobel per la chimica; sopra l'illustre ospite con Luigi Anastasia il dottor Gabriele Pellissero e il professor Guido Tettamanti